



Centola è un comune di quasi cinquemila abitanti della provincia di Salerno. La popolazione del comune si concentra, durante la stagione estiva, nella frazione di Palinuro, rinomata località balneare del parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Per il resto dell'anno Centola rimane il centro più popoloso.

LUOGHI DI INTERESSE

GROTTE MARINE DI CAPO PALINURO

Sono 32 le cavità finora censite, di superficie e sommerse, che si insinuano e si articolano in gallerie e sale scavate nella roccia del costone palinurese delle quali solo alcune vengono sfruttate come attrazione turistica mediante esplorazioni guidate su imbarcazioni, che incessantemente prendono il largo dal porto alla scoperta di quelle che sono vere e proprie opere d'arte naturali quali la celebre Grotta Azzurra, la Grotta d'Argento, la Grotta dei Monaci e la Grotta del Sangue. La sola grotta azzurra, la più conosciuta e visitata per gli splendidi giochi di luce e l'intensità d'azzurro di cui le sue acque si caricano, che costituisce un forziere di preziosi spunti per gli speleologi e biologi che dai primi anni '80 conducono incessanti e fruttuosi studi sulla natura morfologica, floristica e faunistica dell'incavo, definito un "laboratorio biologico in miniatura". Nell'ambito di pochi metri, infatti, si raggruppano variazioni di luci, di idrodinamismo o di apporti trofici che nell'ambiente esterno possono interessare decine o addirittura centinaia di metri; grazie anche alla presenza sui fondali di sorgenti termali da cui sgorgano acque sulfuree che mescolandosi alle acque marine generano con i solfobatteri disposti sulle superfici rocciose, caratteristiche "neviccate" da cui trae ispirazione il nome del famoso anatro della grotta noto come Sala della Neve e raggiungibile attraverso immersione subacquea. La favolosa tradizione delle origini di Palinuro trova poi espressione nella Grotta delle Ossa, in località Marina di Molpa, dove è stato rinvenuto il reperto archeologico più antico. Le pareti della grotta sono incrostate di ossa di uomini e animali. Inizialmente gli studiosi, forti delle testimonianze lasciate dagli scrittori vetusti,

pensavano appartenessero ai romani, i quali per due volte naufragarono presso questi lidi: una volta, durante la prima guerra punica, quando una flotta romana di ritorno dall'Africa, perse cinquecento navi; una seconda volta, al tempo di Ottaviano, quando alcuni legni dell'imperatore non riuscirono a riparare nel porto di Palinuro. I morti di entrambe le sciagure, si accumularono secondo gli esperti in tre grotte, successivamente ostruite.

Cala Fetente è la maggiore manifestazione del fenomeno idrotermale di Capo Palinuro. I primi venti metri della parte subaerea della grotta, lunga 300 metri, sono percorribili a piedi fino ad un lungo lago. I vapori di acido solfidrico (uovo marcio) si sentono chiaramente avvicinandosi con la barca, infatti la zona si chiama Calafetente. L'immersione è impegnativa per la ridotta visibilità delle acque lattiginose e per gli stretti passaggi, inoltre non è possibile emergere nel lago in qualsiasi punto. Le pareti sono incredibilmente bianche e lanugginose per la massiccia presenza delle colonie di solfobatteri. Una caratteristica forma di corrosione chiamata "il dente", segna l'inizio di uno stretto tunnel lungo 200 metri. All'ingresso è veramente mozzafiato l'imponente flusso di acqua opalescente che sale in superficie separato dall'acqua di mare alla quota di -9 metri. Quattro persone hanno perso la vita in questa grotta.

BORGO MEDIEVALE DI SAN SEVERINO DI CENTOLA

Trattasi di Borgo Medievale nato intorno al 1200 ai piedi del castello, fondato verso il

1045 dal normanno Turgisio, giunto nella regione al seguito di Roberto il Guiscardo. Il nome deriva dalla famiglia Sanseverino, che lo tenne, insieme con altri feudi nell'Italia meridionale, fino al 1400. Situato sui dirupi della Gola del Diavolo, dove nel 1075 venne ucciso in un'imboscata il longobardo Guido, Conte di Policastro. Alle sue pendici scorre il fiume Mingardo. In epoca medievale era una postazione strategica di difesa. È situato all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Di notevole interesse il presepe vivente che si celebra ogni anno il 28 dicembre. Si tratta di una rievocazione storica della natività con l'intento di far rivivere il borgo ora disabitato. A causa del tempo e dell'incuria degli uomini il borgo ha mantenuto intatta solo la chiesa posta al centro del vecchio paese. È tuttavia ancora possibile scorgere le vecchie case, quello che resta del castello ed insomma la vita di allora, tramite un percorso attrezzato.

PALINURO

Palinuro è la maggiore frazione (1.500 abitanti) di Centola, in provincia di Salerno, Campania. È una stazione balneare del Cilento meridionale piuttosto nota, il cui nome è legato ad un personaggio dell'Eneide, il mitico Palinuro, nocchiero della flotta di Enea.

Posizione

Sito non lontano dalle foci dei fiumi Lambro e Mingardo, Palinuro si estende sulla piccola penisola dell'omonimo promontorio, Capo Palinuro, rinomato per le bellezze paesaggistiche, le sue emergenze



naturalistiche e per la presenza di grotte sottomarine.

Palinuro si trova all'incrocio delle strade statali 447, 447r, 562 e 562d; ad 8 km (ovest) da Marina di Camerota, 10,5 (est) da Pisciotta, 5 (est) da Caprioli, 7 (sud) da Centola e circa 100 (sud) da Salerno.

Tra mito e leggenda

Palinuro personifica il caro nocchiero di Enea, che perde la vita perché il dio del sonno lo fa addormentare con musica e dolci parole e poi lo butta in acqua. Così si avvera quello che il fato aveva sempre detto per far sì che Enea raggiunga il Lazio, uno di loro, un troiano dovrà morire. Enea accortosi della mancanza dell'amico lo cerca ma non trovandolo immagina la sua morte. In realtà, come raccontato nell'Eneide, Palinuro nuota fino a raggiungere la costa, dove viene ucciso dai velini e lasciato insepoltito sulla riva del mare; per questo motivo, quando Enea scende agli inferi e incontra il fantasma del suo nocchiero, questi lo prega di cercarne il corpo e di dargli degna sepoltura, affinché la sua anima possa riposare in pace.

Storia

L'episodio di caccia viene descritto alla fine del Libro V dell'Eneide, nel quale Virgilio individua il punto preciso della vicenda: uno scoglio, riconducibile al tratto di costa lucano del Mar Tirreno, dinanzi all'omonimo capo, tra il golfo di Policastro e l'insenatura di Pisciotta, nella subregione attualmente chiamata Cilento.

Naufrago dopo aver invocato invano i propri compagni, fu per tre giorni in balia del Noto fino all'approdo sulle spiagge d'Italia, dove troverà ad attenderlo non la salvezza ma una fine crudele: catturato dalla gente indigena, viene ucciso e il suo corpo abbandonato in mare.

Si avverava così, rivelando la sua triste ambiguità, il responso di Apollo, che aveva vaticinato la morte di un solo troiano prima dell'approdo presso il Tevere e l'arrivo incolume di Palinuro in Italia.

Palinuro, nel successivo Libro VI, vagando tra anime degli insepolti, sarà protagonista di un triste incontro con Enea, disceso nel regno di Ade in compagnia della Sibilla Cumana.

In quell'occasione supplicherà il suo condottiero di dargli sepoltura, suggerendogli di cercare il suo corpo tra i flutti degli approdi velini.

«*Aut tu mihi terram inice, namque potes, portusque require Velinos.*» (Eneide, VI, 365)

Sarà proprio la Sibilla a rassicurarlo annunciandogli che, perseguitate da eventi prodigiosi, le popolazioni del luogo avrebbero eretto un tumulo da dedicare a lui e da onorare con offerte. Quel luogo avrebbe per sempre portato il nome Palinuro.

CAPO PALINURO

Capo Palinuro è un promontorio roccioso della costa della Campania Meridionale, tra il golfo di Velia e quello di Policastro, nel Cilento. Si spinge per circa 2 km nel Mare Tirreno, a Ovest della foce dei fiumi Lambro e Mingardo. Vi è ubicata la stazione

meteorologica di Capo Palinuro.

È un'importante località turistica, celebre per le bellezze paesaggistiche legate al mare e al suo entroterra e per le reminiscenze storico letterarie legate al suo nome.



Tra storia e leggenda

Durante l'epoca greca il promontorio era già conosciuto dai naviganti per la pericolosità delle sue insidiose correnti, a cui «ben si addiceva l'epiteto di luogo dove il vento gira, πάλιν-οὔρος».

Designarono anche con il nome di una sirena, simbolo di acque infide, *Molpè* ossia la leggiadra, il fiume che scorre alle pendici del Capo Palinuro.

Nel 540 a.C. colonizzatori ioni provenienti da Focea eressero su Capo Palinuro, in località Molpa, un villaggio con annessa necropoli.

Virgilio, nell'Eneide, dà una sua interpretazione dei fatti narrando di Palinuro, timoniere di Enea, che cade in mare tradito dal sonno e, giunto a riva, viene assalito e ucciso dagli indigeni. Gli dei dell'oltretomba, offesi dall'episodio sacrilego, puniscono gli abitanti con una tremenda pestilenza.

Geologia

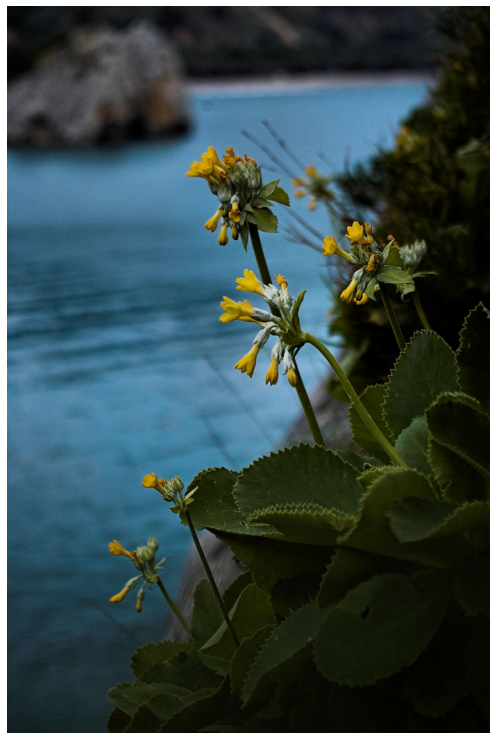
Il promontorio è costituito da rocce calcaree che scendono a strapiombo sul mare e nelle quali le acque hanno scavato numerose grotte e profonde gole. Da ricordare la Cala Fetente che deve il suo nome ad emanazioni



solfuree, la Cala delle alghe, la Cala delle Ossa con il suggestivo spettacolo di ossa umane calcinate nella roccia (probabilmente vittime di antichi naufragi). Tra le numerose grotte, da ricordare almeno la Grotta Azzurra, così chiamata per lo splendido colore delle sue acque.

La flora

Le pareti ospitano un raro e importante endemismo della flora mediterranea del versante tirrenico meridionale, la Primula di Palinuro (*Primula palinuri*), unico esempio conosciuto di primula in ambiente non montano.



Curiosità

Per la bellezza delle sue coste, nonché per il loro richiamo mitologico, Capo Palinuro è stato più volte utilizzato come set cinematografico: basti ricordare il film Gli Argonauti di Don Chaffey, girato nei pressi dell'Arco Naturale.

Trasporti ed infrastrutture

Il centro può contare su un approdo turistico, posto alla base settentrionale dell'omonimo promontorio, e collegato con Salerno e Napoli tramite un servizio di aliscafi chiamato "Metrò del Mare" (linee MM4, MM5/W, MM6, MM6/W).

Fino a poco tempo fa la località poteva essere raggiunta, con una certa difficoltà, attraverso la panoramica strada litoranea proveniente da Ascea e Pisciotta.

Dal giugno 2006, a seguito del completamento della variante alla superstrada SS 18 (var) è facilmente raggiungibile dall'interno, da uno svincolo distante circa 8 km.

La stazione ferroviaria (a circa 7,5 km) è quella, piuttosto importante, di Pisciotta-Palinuro (collegata a Palinuro tramite autobus cadenzati).